

Conclusioni

Questo testo è un viaggio attraverso esperienze e prospettive analitiche che si collocano in maniera virtuosa nel campo non solo delle cure, ma delle possibilità interpretative della medicina narrativa quale fenomeno d'interesse sociologico.

La consapevolezza di fondo consiste nella necessità di ritrovare un punto di raccordo tra etica, narrazione e società. Innanzitutto perché ci troviamo a dover comprendere le istanze poste da una società che adotta strategie narrative sofisticate ed è capace di mettere in gioco possibilità comunicative innumerevoli, che influenzano il nostro modo di essere in società e le nostre esperienze, ma anche perché l'epistemologia scientifica, in particolare medica, sembra presentare tendenze ambivalenti e contrapposte: da un lato un forte riduzionismo, dato dall'enfasi sulla specializzazione delle competenze che diviene sempre più spesso parcellizzazione dei saperi, e dall'altra la consapevolezza, più o meno latente, nell'ambito delle tecno-scienze, che non è possibile parlare di conoscenza o di verità in termini assoluti. In particolar modo ci troviamo di fronte all'impossibilità di abbandonare il punto di vista dell'attore in quanto è esso stesso capace di restituire e dare senso ai fenomeni. Basti pensare alle grandiose scoperte scientifiche, alle inedite possibilità d'intervento sull'uomo attraverso la genetica, di manipolare la vita e la morte, ma che aprono anche a grandi interrogativi che senza il recupero di un panorama etico all'interno delle strutture sanitarie e di ricerca scientifica e dei percorsi narrativi dei soggetti stessi, non avrebbero lo stesso valore di scoperta e di 'progresso' per la specie umana.

Siamo dunque oggi in una società che potremmo definire post-razionale (Costa, 2012). Questo volume vuole dunque mettere in campo competenze e risorse volte a fornire uno spaccato sulle tendenze prevalenti

nell'ambito della salute dal punto di vista dell'etica, dell'organizzazione sanitaria e della società dell'informazione.

Le istituzioni sanitarie e il mondo della salute sembrano evolversi in un processo antropocentrico che esalta la dimensione del servizio alla persona, specie se in condizione di vulnerabilità, attraverso nuove forme di accoglienza e di ascolto che riconsiderano, da un lato, la fisionomia delle strutture e, dall'altro, la qualità delle prestazioni, la difficile relazione tra medico e paziente anche attraverso la valorizzazione di forme di *empowerment* dell'individuo nell'approccio alla malattia.

Dal punto di vista organizzativo questa evoluzione delle relazioni di cura, che vede un ritorno alle radici umanistiche della medicina, si lega ad una più ampia considerazione della persona e ad un nuovo modo di 'fare terapia', con il passaggio da un approccio clinico-medico di stampo scienziato, dove l'intervento è principalmente rivolto alla cura del corpo e della parte inferma, a quello relazionale che richiede una concezione multidimensionale della salute, spostando l'attenzione dalla malattia all'individuo nella sua complessità.

La medicina narrativa si inserisce quindi tra gli orizzonti di cura della persona attraverso un nuovo modo d'intendere la scienza medica, portando quest'ultima ad una percezione diversa e più consapevole della malattia attraverso un metodo che esalti parimenti, la dimensione fisica ed emotiva del singolo. La storia del paziente e del clinico, s'incontrano nelle 'storie di cura' per una medicina *narrative based*, capace di restituire un'esperienza emotiva ordinata, utile per la pratica clinica, che si confronta con l'odierno 'bisogno di narrazione' di soggetti complessi e con un'idea di salute che più che realizzare l'utopia del benessere bio-psico-sociale, vuole restituire al soggetto un'importanza precipua per la comprensione dei fenomeni e per un avanzamento della conoscenza dal volto umano.